

La bimba data in adozione dai giudici a Torino

Il tribunale: genitori inadatti, non c'entra l'età

È scontro tra il Tribunale dei Minori di Torino e i genitori (nella foto) della bimba nata con la fecondazione assistita da un padre di 70 anni e una madre di 58 e data in adozione dai giudici. Il tribunale spiega che non c'entra l'età di papà e mamma, quanto il fatto che siano «inadatti». Loro fanno appello: «Rivogliamo nostra figlia».

Amabile, Caprara e Longo ALLE PAG. 20 E 21

Genitori troppo anziani, è scontro

La loro bimba data in adozione: «Non ci arrendiamo, pronto l'appello»

La replica dei magistrati: «Sono inadatti, non è una questione di età»

L'ACCUSA

La coppia ha opposto resistenza al confronto con gli psicologi

LA DIFESA

«Abbiamo parlato più volte con l'assistente sociale in ospedale»

il caso
GRAZIA LONGO
TORINO

Le emozioni, spesso, si nutrono di piccoli dettagli. «Nonostante i miei 58 anni ho uno stile di vita sano, mangio pasti regolari e faccio tanto movimento» racconta Gabriella Deambrosis per risultare credibile nei panni di una buona mamma. Le sue parole suscitano tenerezza, come se a convincere giudici e psicologi bastasse la sua attenzione a «tenermi sempre attiva».

Per ora non è bastato. Viola, la bambina di 16 mesi avuta dal marito di 70 anni grazie alla fecondazione assistita all'estero, è stata data in adozione. Lo ha deciso il Tribunale dei minori di Torino dopo un lungo e delicato lavoro di osservazione dei genitori. «Ma l'età dei genitori non c'entra» sottolineano il presidente del Tribunale dei minori Fulvio Villa, e il Procuratore capo Anna Maria Baldelli.

«Ridateci nostra figlia, noi l'aspetteremo per tutta la vita» insistono Gabriella e Luigi Deambrosis, lei con voce calma, lui tra i singhiozzi. Il loro avvocato Fabio Deorsola annuncia il ricorso alla Corte d'appello e insiste sulla questione genitori-nonni. «Sono per-

plesso: il problema dell'età dei genitori è presente in ogni riga della sentenza». Sicura la replica dei due magistrati Villa e Baldelli: «Alla base della sentenza ci sono episodi di abbandono e la mancanza di presupposti per un recupero delle funzioni di genitori. Nessun tribunale, meno che mai quello torinese, dichiarerebbe adottabile un bambino perché i genitori sono troppo anziani». Di sicuro, la questione età è stato il campanello d'allarme per i servizi sociali che hanno segnalato il caso alla Procura dei minori. Poi, però, è un'altra storia: rifiuto della coppia - che in passato era stata ritenuta inidonea per 2 volte all'adozione - di sottoporsi a una psicoterapia, analisi del loro comportamento ritenuto «narcisistico, ossessivo e asociale». E mentre il senatore Pdl Franco Cardillo anticipa che chiederà «al Ministro della giustizia un'ispezione negli uffici del Tribunale per i minori di Torino per accertare se esistono abusi o violazioni di legge», il presidente Fulvio Villa spiega che «l'adottabilità di un bambino parte quando siano accertati episodi abbandonici sistematici, tali da provocare un grave danno alla sua integrità fisica e/o psicologica e manchino i presupposti per un recupero delle funzioni genitoriali; nonché quando, di fronte a tale situazione, non vi siano parenti disponibili a surrogare i genitori nelle loro funzioni».

Fin qui, informazioni di carattere generale. Nella situazione specifica il momento di abbandono è oggetto di un processo penale che inizierà in primavera: una vicina di casa denunciò la crisi di pianto di Viola, sola in auto, mentre il papà (difeso dall'avvocato Giulio Calosso) scaricava la spesa. Era il giugno 2010, Viola aveva 1 mese e il tribunale decise di

darla subito in affidamento. Ora scatta l'adozione. Sulle valutazioni di Gabriella e Luigi, interviene Laura Dutto, l'avvocato difensore della bimba nominato dal Tribunale, come prevede, dal 2007, il processo adottivo. «Non c'è stato alcun pregiudizio nei confronti dei genitori - esordisce -. I servizi sociali dell'ospedale Sant'Anna, dove ha partorito la signora, vennero genericamente allertati proprio da quest'ultima. L'età avanzata spinse gli operatori a segnalare il caso alla Procura di minori. Ma la coppia oppose molta resistenza alla richiesta di informazioni e di un confronto con gli psicologi. Le osservazioni della procura dei minori sono state poi condivise dal tribunale. Si è istruito il processo adottivo con scrupolo, delicatezza e sensibilità».

La mamma si difende dall'accusa di essere stata poco collaborativa: «In ospedale ho parlato più volte con lo psicologo o l'assistente sociale, ma mi trovavo nel reparto ad alto rischio e avevo altre preoccupazioni». L'avvocato Dutto ricorda, però, che anche il perito psichiatrico di parte, nominato dai genitori, li ha ritenuti bisognosi «di un sostegno psicologico» e per Rosa ha proposto «un affidamento a lungo termine». «Oltre ad essere vietato dalla legge - conclude Dutto -, mal si concilia con la pretesa della coppia genitoriale».



Percentuale di bambini nati vivi da madri con più di 40 anni

